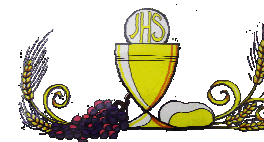


Per approfondire

Il discernimento

Papa Francesco, continuando ad indicare gli elementi del discernimento, parla della *desolazione* definita da S. Ignazio di Loyola: “*L’oscurità dell’anima, il turbamento interiore, l’inquietudine, la sfiducia, il non avere speranza, l’essere tristi...*”. Il Papa invita a imparare a leggere la tristezza che, nel nostro tempo, è considerata per lo più negativamente, come un male da fuggire a tutti i costi mentre, invece, può essere un indispensabile campanello d’allarme. In che senso? Per chi ha il desiderio di compiere il bene, la tristezza è un ostacolo con il quale il tentatore vuole scoraggiarci e in tal caso si deve agire in maniera esattamente contraria a quanto suggerito, decisi a continuare quanto ci si era proposto di fare. Pensiamo al lavoro, allo studio, alla preghiera, a un impegno assunto: se li lasciassimo appena avvertiamo noia o tristezza, non concluderemmo mai nulla. Anche questa è un’esperienza comune alla vita spirituale: la strada verso il bene, ricorda il Vangelo, è stretta e in salita, richiede un combattimento, un vincere sé stessi. È importante, per chi vuole servire il Signore, non lasciarsi guidare dalla desolazione; è da saggi non fare cambiamenti quando si è desolati, occorre prima fermarsi a leggere questo stato d’animo con l’aiuto di una buona guida spirituale. Dalla desolazione, se vissuta con apertura d’animo e consapevolezza, possiamo uscirne rafforzati sotto l’aspetto umano e spirituale. Nessuna prova è al di fuori della nostra portata, nessuna prova sarà superiore a quello che noi possiamo fare. San Paolo ricorda che nessuno è tentato oltre le sue possibilità perché il Signore non ci abbandona mai. Occorre fermarsi e non fuggire dalle prove, chiedersi: perché sono triste? Cosa significa in questo momento per me questa prova? La desolazione può essere occasione di crescita perché provoca uno scuotimento dell’anima, mantiene desti, favorisce la vigilanza e l’umiltà, condizioni queste indispensabili per il progresso nella vita e, quindi, anche nella vita spirituale. Una serenità perfetta ma asettica, senza sentimenti ci rende disumani, indifferenti alla sofferenza degli altri e incapaci di accogliere la nostra...Nella desolazione occorre cercare e trovare il Signore nella certezza che la risposta arriva, sempre.

Papa Francesco, Udienze Generali del mercoledì 26.10 e 16.11/2022



Movimento di Spiritualità
VIVERE IN

Anno Pastorale 2023-2024

Adorazione Eucaristica del giovedì

30 novembre 2023

Preghiera Sinodale

*Siamo davanti a Te, Spirito Santo,
mentre ci riuniamo nel Tuo nome.
Con Te solo a guidarci,
fa' che tu sia di casa nei nostri cuori.
Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla.
Siamo deboli e peccatori;
non lasciare che promuoviamo il disordine.
Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.
Fa' che troviamo in Te la nostra unità
affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna
e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto.
Tutto questo chiediamo a te,
che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli. Amen.*

Dopo aver pregato imposero loro le mani

Nella consapevolezza che l’esperienza del “discernimento comunitario” non sia semplice, i Documenti della nostra Diocesi ci indicano alcune condizioni perché la si possa vivere e realizzare al meglio. *Il soggetto che discerne* è la comunità che si riunisce in ascolto della Parola ed intorno all’Eucarestia e **che si “mette in discussione”**, in stato di conversione pastorale e di riforma, perché vuole davvero ascol-

tare lo Spirito per aderire con tutta sé stessa alla volontà di Dio qui e ora alla luce della Pasqua di Gesù, permettendo allo Spirito di irrompere nella sua vita, di guidarla nelle scelte, di convertirla alla missione.

Anche noi, come “comunità”, desideriamo porci in ascolto della Parola e continuare a pregare per la pace nel mondo; per i nostri sacerdoti; per le necessità e la conversione della nostra parrocchia.

In ascolto della Parola

Atti 6, 1-7

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani. E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

Meditiamo la Parola

* Il libro degli *Atti degli Apostoli*, scritto dall'Evangelista Luca, presenta i primi anni di vita della Chiesa e il diffondersi della Parola di Dio a partire da Gerusalemme. Gli Apostoli si trovano ad affrontare fin dai primi anni il fenomeno del pluralismo nella Chiesa: in essa ci sono Ebrei che parlano l'Aramaico ed Ellenisti, coloro che pur essendo ebrei si servivano della lingua greca perché provenienti dalla diaspora.

* Fra loro, Ebrei ed Ellenisti, si determina una crisi di tipo organizzativo per il servizio della carità. Per risolvere la crisi, gli Apostoli convocano i discepoli e propongono una soluzione. La proposta piace e vengono eletti “i Sette”. A loro gli Apostoli impongono le mani e li costituiscono nel loro “ministero” (diakonia). La tradizione, già da sant'Ireneo, ha visto in essi i primi diaconi.

*Ai Sette gli Apostoli affidano la diaconia (servizio/ministero) delle mense, riservando a sé stessi la diaconia della Parola. Fin dalle origini, quindi, esiste nella

Chiesa una grande diversità di carismi e di ministeri (come testimonia anche l'apostolo Paolo in 1Cor 12,5).

* Quel che a noi interessa è scoprire il metodo con cui gli Apostoli, insieme con l'intero gruppo dei discepoli, affrontano i momenti di crisi e li superano: è il metodo che noi definiamo “discernimento comunitario”.

*La crisi viene superata e la Parola continua a diffondersi: il numero dei discepoli continua a moltiplicarsi (v.7). La crisi non ha fermato la Chiesa che ha saputo superarla e il dissidio interno non è diventato un ostacolo al diffondersi della Parola.

Adorazione silenziosa

In questo momento non ti vedo e non ti sento, Gesù, Re dei re.

Sono certo che Tu sei con me ed in me.

Sono certo che tu mi ami con l'immensità, la grandezza, la potenza del tuo amore.

Vorrei anch'io amarti con la stessa intensità con cui Tu mi ami.

Molto grande è la differenza fra te e me, fra il tuo amore ed il mio.

Voglio stabilirmi nel tuo sconfinato amore.

In preghiera umile e fiduciosa

Accogli questa mia povera, piccola supplica. Tu che sai farti piccolo e povero, affinché io non senta la mia distanza da te, illuminami, conquistami, occupa ogni angolo del mio pensare, camminare, amare.

Ti penso, ti voglio, ti chiamo, fammi vedere il tuo volto e sentire i battiti del tuo cuore per me e per tutti i fratelli, a me sconosciuti, che ti chiamano con ardente amore

Preghiera conclusiva

Signore Gesù, tu ci guidi alla salvezza per fare di noi una umanità nuova. Affascinati da questa meravigliosa tua proposta, ti preghiamo: Signore rinnova la nostra vita nel tuo Spirito! Signore, che hai promesso cieli nuovi e terra nuova, rinnovaci profondamente e illumina il nostro spirito perché possiamo vivere trasformati nel tuo amore. Aiutaci, Signore Gesù a vincere ogni forma di pigrizia e di egoismo.

Preghiere di don Nicola Giordano
Testi e commenti a cura del Movimento VIVERE IN